

## Il testo

### Dal Capitolo 3

“Ma quando torna Bube?”

Bube era andato ad accompagnare il cugino; il cugino era un ragazzo e forse aveva paura a fare la strada da solo. « Lo accompagno fino al ponte » aveva detto Bube; ma se lo avesse accompagnato solo fino al ponte, sarebbe già tornato. « Te intanto mangia qualcosa » le aveva anche detto Bube; ma sì, lei non sentiva fame, non le andava né il prosciutto avanzato dal giorno, né la carne portata da Arnaldo. E poi non ci si vedeva, non era possibile nemmeno trovar la roba. “Dio mio, che cosa succederà, adesso?” pensava Mara sentendo crescere la pena che aveva dentro. Cercava di farsi un'idea di quello che sarebbe potuto succedere, ma non ci si raccapezzava: la politica, non era una cosa da donne. Lidori era stato fermato dai carabinieri mentre usciva dalla casa di Bube; qualcuno aveva visto, ed era corso a riferire in sezione; i compagni allora avevano preso una macchina ed erano andati a Pisa; e a Pisa s'erano arrabbiati moltissimo per l'imprudenza di Lidori... Questo era ciò che aveva riferito Arnaldo; e aveva ripetuto la raccomandazione che stessero nascosti, che per carità non si facessero vedere in giro... Ma perché, se dopo tutto il maresciallo di San Donato era un fascista? Forse che i fascisti comandavano di nuovo? No, i fascisti non comandavano più, ma era lo stesso un guaio quello che Bube aveva combinato, ammazzando il maresciallo e il suo figliolo.

Mara rinunciò a capirci qualcosa. Intuiva solo che era una faccenda grave, una faccenda che chissà per quanto tempo li avrebbe costretti a star nascosti o a star divisi... Perché, a quanto le pareva di aver capito da una frase di Arnaldo, Bube sarebbe dovuto andar lontano, per evitare il pericolo di essere arrestato. Finalmente scorse un'ombra che saliva per il viottolo.

« Sei tu? »

« Sì » rispose la voce di Bube.

« Ma dove sei andato, che non tornavi più? »

« Qui al ponte dell'Era » rispose Bube. E Aggiunse: « S'è perso un po' di tempo alla bottega. Ho dato i soldi ad Arnaldo perché si bevesse una gassosa... gliene ho fatte comprare due anche per noi. Almeno abbiamo da bere mentre si mangia. »

« Io non ho fame » disse Mara.

« Ma qualcosa devi mangiare ». Entrò nel capanno, e accese tre o quattro cerini per trovar la roba; tornò col pane, il prosciutto e la carta dov'era involtata la carne.

« Che cosa vuoi: prosciutto o carne? »

« Voglio pane solo » rispose Mara. Ed era vero: non aveva voglia di nulla, solo del pane. Masticando adagio, ne mangiò un pezzo, quindi si alzò e disse: « Io vado a buttarmi sul letto. »

« Fumo una sigaretta, poi vengo anch'io. »

Lo sentì che si sdraiava accanto a lei e si accomodava sotto la coperta. « Bube. » « Che c'è? »

« Non mi dà nemmeno un bacio? »

Lui s'era coricato supino, lei invece s'era messa su un fianco, voltata verso di lui e con le gambe rannicchiate. Con un ginocchio, gli toccava l'anca. Lo sentì girarsi, sfiorarla appena con le labbra, e rimettersi supino.

« Bube. »

« È tardi, Mara... Cerca di dormire. »

« Che cosa ti ha detto veramente quel ragazzo? »

« Lo hai sentito, no? C'eri anche tu quando ha raccontato di Lidori, di Baba... »

« Ma dopo, quando lo hai accompagnato. »

« Niente, mi ha detto. Che volevi che mi dicesse? » « Non sarete mica stati zitti durante tutta la strada. »

« Si è parlato... della cosa. »

« Ricordati che devi dirmi la verità. Me lo hai promesso, che non mi avresti mai nascosto nulla. »

« Lì a Pisa... vogliono che mi allontan per un po'. Forse verranno a prendermi domani con una macchina. »

« E dove ti porteranno? »

Mah, non so... forse mi faranno andare all'estero. »

« All'estero? » disse Mara sgomenta.

« Sì, ma solo per un po' di tempo... tanto, dicono, ci sarà presto un'amnistia, e così, potrò riprendere a circolare. Su, non pensarci, e dormi. »

« Ma allora, se vengono a prenderti domani... questa è l'ultima sera che stiamo insieme ». Bube non disse niente. « Non vuoi abbracciarmi? » Ma lui stava inerte e duro, come se non avesse sentito. « Bube. »

« Che vuoi? »

«Perchè non mi abbracci? Potremmo dormire abbracciati... » Bube non rispose. « Se non mi vuoi abbracciare, significa che hai qualcosa. »

« Niente ho. Voglio dormire. »

« No, tu hai qualcosa... qualcosa contro di me. »

« Perchè dici questo? » « E allora abbracciarmi. Possibile che tu non abbia più voglia di abbracciarmi? »

« Ma che dici? Ne ho anche troppa, di voglia... » Stette un momento in silenzio, poi disse: « Visto che dovrò andare lontano... e che dovremo stare divisi chissà per quanto tempo... puoi riprenderti la parola. Voglio dire, non sei più in obbligo di considerarti fidanzata con me. Ti ridò la tua libertà. »

« Allora è vero che non mi vuoi più bene. » Lo sentì che si sollevava su un fianco: « Ma non capisci che è Perchè ti voglio bene che ti dico così? Io ti voglio bene, Mara... e vorrei farti felice... ma se questo non è possibile, allora, è meglio che non pensi più a me. Potrai trovare un altro, che ti farà felice. » Più che dalle parole, lei fu colpita dal tono della voce: così serio, così triste. Rimase zitta, trattenendo il respiro... Le pareva di non poter più parlare, né muoversi... « Mara, dormi? » domandò lui dopo molto tempo. Lei aveva quasi perduto la coscienza; ebbe un soprassalto; subito dopo lo abbracciò stretto. « Bube » gli disse; « Bube, amore mio ». E gli impresse le labbra sulla guancia, disperata. Lui non diceva nulla, e nemmeno la baciava, ma si stringeva a lei con tutta la forza, come se solo così gli fosse possibile sopportare la propria pena. « Oh, Bubino, quanto siamo disgraziati! » singhiozzò Mara.

**(da Carlo Cassola, *La ragazza di Bube*, Premio Strega 1960 <https://docplayer.it/19037531-Carlo-cassola-la-ragazza-di-bube-strega-1960-carlo-cassola-la-ragazza-di-bube-premio-strega-1960-1.html>)**

1) Riassumi il testo in sei righe; dividi il testo in sequenze (descrittive, riflessive, narrative, dialogate)

### Elisa

Per non lasciarlo solo, Bube accompagna al ponte dell'Era l'amico Arnaldo, lasciando Mara a riflettere sulla loro situazione: **la giovane era consapevole del fatto che si sarebbero dovuti nascondere per molto tempo**, consapevole anche della difficoltà della situazione. Finalmente Bube torna al capanno, mangia e si sdraia sul letto: Mara gli chiede cosa si fossero detti lui e Arnaldo, Bube risponde che sarebbe dovuto andare via e che lei non poteva seguirlo.

**Luigi:** sequenze nel testo originale descrittive, riflessive, narrative, dialogate

"Ma quando torna Bube?"

Bube era andato ad accompagnare il cugino; il cugino era un ragazzo e forse aveva paura a fare la strada da solo. - Lo accompagno fino al ponte - aveva detto Bube; ma se lo avesse accompagnato solo fino al ponte, sarebbe già tornato. - Te intanto mangia qualcosa - le aveva anche detto Bube: ma sì, lei non senti va fame, non le andava né il prosciutto avanzato dal giorno, né la carne portata da Arnaldo. E poi non ci si vedeva, non era possibile nemmeno trovar la roba. "Dio mio, che cosa succederà, adesso?" pensava Mara sentendo crescere la pena che aveva dentro. Cercava di farsi un'idea di quello che sarebbe potuto succedere, ma non ci si raccapezzava: la politica, non era una cosa da donne. Lidori era stato fermato dai carabinieri mentre usciva dalla casa di Bube; qualcuno aveva visto, ed era corso a riferire in sezione; i compagni allora avevano preso una macchina ed erano andati a Pisa; e a Pisa s'erano arrabbiati moltissimo per l'imprudenza di Lidori... Questo era ciò che aveva riferito Arnaldo; e aveva ripetuto la raccomandazione che stessero nascosti, che per carità non si facessero vedere in giro...

Ma perché, se dopo tutto il maresciallo di San Donato era un fascista? Forse che i fascisti comandavano di nuovo? No, fascisti non comandavano più, ma era lo stesso un guaio quello che Bube aveva combinato, ammazzando il maresciallo e il suo figliolo. Mara rinunciò a capirci qualcosa. Intuiva solo che era una faccenda grave, una faccenda che chissà per quanto tempo li avrebbe costretti a star nascosti o a star divisi... Perché a quanto le pareva di aver capito da una frase di Arnaldo, Bube sarebbe dovuto andar lontano, per evitare il pericolo di essere arrestato. Finalmente scorse un'ombra che saliva per il viottolo.

-Sei tu?

-Sì-rispose la voce di Bube.

- Ma dove sei andato, che non tornavi più?

- Qui al ponte dell'Era - rispose Bube. E aggiunse: - S'è perso un po' di tempo alla bottega. Ho dato i soldi ad Arnaldo perché bevesse una gassosa... e poi glie ne ho fatte comprare due anche per noi. Almeno abbiamo da bere mentre si mangia.

-Io non ho fame - disse Mara.

- Ma qualcosa devi mangiare-. Entrò nel capanno, e accese tre o quattro cerini per trovar la roba; tornò col pane, il prosciutto e la carta dov'era involtata la carne. Che cosa vuoi: prosciutto o carne? -Voglio pane solo- rispose Mara. Ed era vero: non le faceva voglia di nulla, solo del pane. Masticando adagio, ne mangiò un pezzo, quindi si alzò e disse:

-Io vado a buttarmi sul letto.

-Fumo una sigaretta, e poi vengo anch'io. Lo senti che si sdraiava accanto a lei e si accomodava sotto la coperta.

- Bube. - Che c'è?

- Non mi dai nemmeno un bacio? - Lui s'era coricato supino, lei invece s'era messa su un fianco, voltata verso di lui e con le gambe rannicchiate. Con un ginocchio, gli toccava l'anca. Lo senti girarsi, sfiorarla appena con le labbra, e rimettersi supino. - Bube.

-E tardi, Mara... Cerca di dormire

- Che cosa ti ha detto veramente quel ragazzo?

- Lo hai sentito, no? C'eri anche tu quando ha raccontato di Lidori, di Baba...

- Ma dopo, quando lo hai accompagnato.

Niente, mi ha detto. Che volevi che mi dicesse?

-Non sarete mica stati zitti durante tutta la strada.

- Sì è parlato... della cosa.

- Ricordati che devi dirmi la verità. Me lo hai promesso, che non mi avresti mai nascosto nulla.

- Lì a Pisa... vogliono che mi allontani un po'. Forse verranno domani a prendermi con una macchina.

E dove ti porteranno?

- Mah, non so... forse mi faranno andare all'estero

- All'estero? - disse Mara sgomenta.

-Sì, ma solo per un po' di tempo... tanto dicono, ci sarà presto un'amnistia, così, potrò riprendere a circolare. Su, non pensarci, e dormi.

- Ma allora, se vengono a prenderti domani... questa è l'ultima sera che stiamo insieme. Bube non disse niente.

- Non vuoi abbracciarmi? Ma lui stava inerte e duro, come se non avesse sentito.

- Bube.

- Che vuoi?

- Perché non mi abbracci? Potremmo dormire abbracciati-.... Bube non rispose.

-Se non mi vuoi abbracciare, significa che hai qualcosa.

-Niente ho. Voglio dormire.

- No, tu hai qualcosa... qualcosa contro di me.

- Perché dici questo?

E allora abbracciami. Possibile che tu non abbia voglia di abbracciarmi?

- Ma che dici? Ne ho anche troppa, di voglia... –

Stette un momento in silenzio, poi disse: - Visto che dovrò andare lontano... e che dovremo stare divisi chissà per quanto tempo... puoi riprenderti la parola. Voglio dire, non sei più in obbligo di considerarti fidanzata con me. Ti ridò la tua libertà.

Allora è vero che non mi vuoi più bene. Lo senti che si sollevava su un fianco.

- Ma non capisci che è perché ti voglio bene che ti dico così? Io ti voglio bene, Mara... e vorrei farti felice... ma se questo non è possibile, allora, è meglio che non pensi più a me. Potrai trovare un altro, che ti farà felice.

Più che dalle parole, lei fu colpita dal tono della voce: così serio, così triste. Rimase zitta, trattenendo il respiro... Le pareva di non poter più parlare, né muoversi..

-Mara, dormi?- domando lui dopo molto tempo. Lei aveva quasi perduto la coscienza; ebbe un soprassalto; e subito dopo lo abbraccio stretto

-Bube- gli disse

-Bube, amore mio- E gl'impresse le labbra sulla guancia, disperata. Lui non diceva nulla, e nemmeno la baciava, ma si stringeva a lei con tutta la forza, come se solo così gli fosse possibile sopportare la propria pena.

-Oh, Bubino, quanto siamo disgraziati!-singhiozzo Mara.

## 2) Individua: esordio, peripezie, Spannung, conclusione.

### Elisa

**Esordio** Mara aspetta il ritorno al capanno di Bube, il quale aveva accompagnato Arnaldo (un partigiano, suo amico) al ponte sul fiume Era

**Peripezie** Bube torna da Mara al capanno e dice a Mara che non sarebbe potuta andare con lui.

**Spannung** Due i momenti di tensione: uno, all'inizio, quando Bube sdraiato non vuole abbracciare Mara e questa gli chiede spiegazioni, alludendo anche alla sua camminata fino al ponte con Arnaldo; un altro, alla fine, è quando Bube dice a Mara che non era obbligato ad aspettarla in quanto neanche lui sapeva per quanto tempo avrebbe dovuto attendere il suo ritorno.

**Conclusione** Bube stringe forte Mara, come se avesse paura di lasciarla andare, triste di quello che lo aspetta: la fuga in Francia.

## 3) Indica l'ambientazione e il tempo storico / tempo del racconto (mese, giorno, anno, parte della giornata)

### Chiara F

Tutta la storia è ambientata **in Toscana, tra Poggibonsi**, il paesino in cui Mara andrà a prestare servizio come domestica ad una famiglia, dove poi conoscerà Stefano grazie all'amica Ines, Monteguidi, il paese in cui abita la famiglia di Mara, compresa la cugina con gli zii, **Volterra**, il paesino in cui vivono la madre e la sorella di Bube, **e San Donato**, luogo in cui Bube uccise il figlio del maresciallo.

Le vicende si svolgono in vari luoghi tra cui: il capanno, di notte (luogo e tempo del brano proposto), la casa della famiglia Mara e la casa della madre di Bube. Siamo durante il periodo del dopoguerra, ovvero **al tempo della Resistenza tra il 1946 e il 1948**; il tempo del racconto, invece, è di qualche giorno in primavera

## 4) Quali sono i personaggi principali? Nel romanzo, esistono personaggi secondari?

### Elisa

Personaggi principali: Mara e Bube.

**Mara:** ragazza di 16 anni, bionda e vanitosa, non si fa mettere i piedi in testa da nessuno e non sta alle regole che le vengono imposte.

**Bube (Arturo Cappellini):** giovane di 19 anni, orfano di padre (morto quando Bube aveva 3 anni), proveniente da una famiglia umile. Bube è un partigiano e tende a comportamenti

violenti e a farsi giustizia da solo, senza mai chiedere aiuto. Soprannominato dai suoi compagni "Vendicatore".

Personaggi secondari nel brano: **Lidori e Arnaldo**, entrambi partigiani amici di Bube.

Nel romanzo, però, sono presenti altri personaggi secondari:

**la famiglia di Bube**, la madre e due sorelle, una famiglia umile;

**la famiglia di Mara**, padre madre e due fratelli (uno dei quali, Sante, è morto in guerra, amico di Bube e il motivo per cui Bube e Mara si incontrano). Nel romanzo il padre è nominato più volte, il signor Castellucci, ed è un comunista;

**Ines e Stefano** che arrivano più in là con la storia, Mara li incontra a Pogginboni.

**Mauro** presente solo all'inizio del romanzo, un corteggiatore di Mara.

**Liliana**, cugina di Mara, gelosa di quest'ultima.

5) I personaggi ricordati in questo brano sono "piatti" o "a tutto tondo"?

**Chiara D**

**Mara e Bube sono due personaggi a tutto tondo**; la prima passa dall'essere una ragazza ingenua che si fidanza con Bube vantandosene con la cugina Liliana, all'essere in grado di prendere decisioni sentimentali importanti, come lasciare Stefano, che rappresentava una sicurezza, per aspettare Bube, che deve scontare quattordici anni di carcere. Entra così nel mondo degli adulti. Il secondo passa dall'essere una persona che reagiva con troppa foga a ciò che gli capitava, infatti ha ucciso il figlio del maresciallo ed era soprannominato "Il Vendicatore", al riflettere durante la detenzione, capendo che ciò che aveva fatto era sbagliato, che i suoi amici lo avevano indotto a fuggire in Francia quando in realtà era giusto che pagasse da subito i suoi sbagli e che Mara era l'unica persona che gli era sempre stato accanto e che lo consigliava veramente al meglio.

Gli altri due personaggi menzionati nel brano sono **Arnaldo e Lidori**, militanti comunisti che non hanno alcuna evoluzione caratteriale o fisica all'interno del romanzo, perciò **sono due personaggi piatti**.

6) Il narratore è eterodiegetico od omodiegetico?

**Elisa**

Il narratore è **eterodiegetico** (esterno alla storia), si capisce dall'uso della terza persona e dall'uso di tempi passati.

7) Quale focalizzazione è presente?

**Elisa**

La focalizzazione è **sia esterna che a volte interna**, con narratore onnisciente (sa già quello che succederà nella storia)

La focalizzazione interna si può riconoscere dalle riflessioni di Mara, espresse in maniera troppo semplice, da ragazza di paese, per essere riflessioni dell'autore Cassola.

8) Che stile ha l'autore? Quali le sue intenzioni?

**Michele**

Lo stile dell'autore è scorrevole e discorsivo, con frequenti richiami all'analisi introspettiva (con approfondimento psicologico sui personaggi). Per quest'ultimo aspetto fu, tra l'altro, criticato dalla corrente neorealista e dal Partito Comunista Italiano che lo accusò di sentimentalismi e di scetticismo nei confronti della Resistenza. **L'intenzione dell'autore è**

**comunicare le sofferenze, le insicurezze e, infine, la presa di coscienza della protagonista di fronte alla vicenda di Bube.**

### **Elisa**

L'autore ha uno stile semplice, la sintassi è caratterizzata da frasi brevi e lessico volutamente quotidiano. Inoltre Cassola ha "inventato" **l'idea del subliminale, presente spesso nel romanzo, cioè descrivere situazioni con dettagli e osservazioni che ai nostri occhi talvolta sembrano così inutili o semplici da farci anche ridere, ma che nascondono un significato importante.**

## **Il testo**

**Dal Capitolo 4** La calotta boscosa che copriva la sommità del poggio era solo l'estrema appendice di una grande macchia digradante verso l'Era: come Mara scoprì la mattina dopo, quando Bube s'internò per un viottolo, uscendo, alla fine, in un'ampia radura, da cui la vista spaziava sulla vallata. Simili a radici sporgenti fuori del terreno, le propaggini boschive scendevano verso la piana coltivata, in mezzo a cui s'intravedeva il letto sassoso del fiume.

« Vedi che stamani non ho avuto paura a venire con te in mezzo al bosco? » gli disse Mara ridendo. « Tanto ormai, dopo quello che è successo stanotte... »

« Ma ora sarà meglio tornare indietro. Potrebbe venir qualcuno... » « Meglio, se viene e non ci trova. Così se ne torna via. Antipatici » aggiunse dopo un momento. « Vengono a disturbarci, mentre si sta così bene soli... Vero che ci stai bene solo con me? »

« Sì » rispose Bube. Era serio e commosso. « Purtroppo, chissà quanto dovremo star lontani... »

« Zitto » gli disse amorosamente Mara. « Non parlarne. E poi, io spero ancora che non sia necessario. Ci ho pensato stanotte, e m'è venuta un'idea. »

« Quale? »

« Che ti potresti nascondere a casa mia. Voglio dire, non proprio in casa, nella chiusa che abbiamo vicino al torrente.. In una capannina di frasche dove stava nascosto Sante quando era anche lui renitente alla leva. » « Ma non è più la stessa cosa » disse Bube sconsolato. « Allora ce n'erano tanti nascosti... mica potevano ricercarci tutti. Mentre ora ci sono soltanto io. No, è impossibile » aggiunse come parlando tra sé. « Bisogna che vada via, lontano. »

« Però oggi non devi partire. Anche se ti vengono a prendere, non devi partire... Partirai domani. Perché io voglio stare con te un altro giorno... e un'altra notte... » Egli la abbracciò con impeto, ma lei non l'assecondo Non era questo che voleva: era sazia di baci. « Bube. »

« Dì. »

« Devo domandarti una cosa. Tu gli vuoi bene ai tuoi? »

« Che discorsi. Certo che gli voglio bene. » « Sì, l'avevo capito » disse Mara, ed era come delusa. « Ma vuoi più bene a loro o a me ? »

« Che c'entra. Il bene che voglio a mia madre e a mia sorella... è un'altra cosa. Non è mica l'amore. » « E a tuo padre, gli volevi bene? » « Mio padre, che vuoi, non l'ho nemmeno conosciuto. morto che avevo tre anni. Pensa che guaio è stato per la mia famiglia... Non so come ha fatto mia madre a tirarci su. Andava a lavare » aggiunse di lì a un momento. « Si sfiniva, a forza di far bucati. E poi c'è chi si meraviglia se ho le idee che ho. Ma come? La società deve permettere che una povera donna si sfianchi dalla fatica solo perché ha avuto la disgrazia di rimaner vedova? »

« Non parliamo di queste cose, ora » disse Mara, dimenticando che era stata lei la prima.

« Parliamo di me e di te. »

« E invece ne voglio parlare. Credi che non lo sappia quello che certa gente pensa di me? Anche Memmo, che pure è comunista anche lui. Mi ha fatto una rabbia tale, l'altro giorno... Aveva quasi l'aria di dire che se è successo quel fatto a San Donato, la colpa è stata mia. Fa presto a parlare, Memmo » aggiunse dopo un momento. « Lui, la miseria, non l'ha mai conosciuta. È figlio di gente che ha i soldi. Ha studiato, ha preso il diploma... Ma come volevi che mia madre potesse farmi studiare? Se a malapena riusciva a guadagnare un pezzo di pane per sfamarci. Io non ho mai avuto un giocattolo, mai un regalo... i dolci, in casa mia, non sono mai usati... Se qualche volta uno mi regalava una cioccolata, o una caramella, mi pareva di toccare il cielo con un dito... » Tacque, e si mise a strappare le foglie da un rametto che aveva divelto. « A che pensi? » gli chiese Mara dopo un po'. Bube rispose con un gesto di fastidio. « No, tu pensavi a qualcosa. Sai, io lo vedo subito quando hai un pensiero... Te lo leggo negli occhi. »

« Per forza pensavo... si pensa sempre a qualcosa. » « Allora dimmi a cosa. » « Ma niente... » A un tratto disse: « Pensavo al prete Ciolfi ». Non aggiunse altro. « Perché lo hai picchiato? » Bube la guardò sorpreso: « Perché era un fascista, no? »

« Sì, ma prima t'eri messo d'accordo con Memmo di accompagnarlo alle carceri... in modo da evitare che lo picchiassero. »

« È vero, ma... » La guardò: « E poi, come dovevo fare? Mi avrebbero giudicato un vigliacco, se l'avessi lasciato picchiare alle donne. »

« Come, alle donne? »

« Furono le donne ad aggredirlo... quella che era in corriera e alcune altre... erano corse avanti, e ci aspettarono sulla rampa di Castello. Per di più, andò anche a inciampare. »

« Chi? Raccontami per bene. » Bube, si vedeva, era restio, come se il ricordo di quella scena gli desse fastidio; tuttavia disse:

« Dalla rampa di Castello, si sale all'ingresso del carcere... perciò eravamo quasi arrivati, e non era successo niente. Poi, lì, ci trovammo le donne. Forse si sarebbero limitate a urlargli che era un delinquente... ma lui s'impaurì... e allora, si vede, non guardò più dove metteva i piedi e inciampò in uno scalino. E così, quelle ebbero modo di dargli addosso. Io, ripeto, se non altro per il ricordo di quando ero ragazzo... Perché, lo riconosco, a me aveva fatto del bene. »

« Allora non dovevi picchiarlo » dichiarò Mara. « Ma io non volevo! Hai visto, no? anche quando la corriera si fermò a San Lazzero... che quelli intendevano salire e io gliel ho impedito... »

« E così dovevi fare anche dopo. »

« Sì, ma vedi... a volte uno si trova in una situazione che non può agire diversamente. Prendi quello che è successo a San Donato... »

« Anche lì, hai fatto male » disse Mara recisa. « Ma come? Dovevo lasciare che il mio compagno rimanesse invendicato? Perché il primo a sparare è stato lui: quel delinquente del maresciallo... »

« Ma il maresciallo l'avevate ammazzato; Perché, allora, hai voluto ammazzare anche il figliolo? » Bube la guardò smarrito: « Sai, in quei momenti lì... uno mica ci riflette sulle cose. Però da te non me l'aspettavo » esclamò irato. « Che m'abbia dato contro Memmo, lo posso anche capire: perché lui dice di essere dei nostri, ma mica è vero. Lui non ha sofferto. Lui non l'ha conosciuta, la miseria! Ma tu, sì; tuo padre, l'hanno perseguitato; e tuo fratello, l'hanno assassinato, questi vigliacchi! » Era scattato in piedi, e ora tremava tutto; gli occhi gli s'erano intorbidati; sembrava che cercasse qualcosa o qualcuno su cui sfogare la propria ira. « Io li ammazzo tutti, hai capito? Tutti! »

« Oh, Bubino, non voglio che tu dica così! »

« E io lo dico, invece; lo dico e lo farò, anche... »

« Allora significa che non mi vuoi bene. Che non te ne importa niente di me...» Più tardi, quando ebbero fatto la pace, Mara gli disse: « Tu Bubino non mi potrai mai nascondere niente. Perchè io lo capisco quello che pensi... è come se ti fossi dentro al cuoricino »

« Ma io non ti nascondo niente. »

« E allora perchè non me lo dici quello che hai dentro al cuoricino? » Gli posò l'orecchio sul petto: « Toc toc toc » fece. Si rialzò ridendo: « Ecco quello che dice il cuoricino: toc toc toc! E lo sai che vuol dire toc toc toc? ». Ritornò seria: « Vuol dire... io amo tanto la mia Mara... e non intendo darle più dispiaceri... e perciò non farò più quelle cose... altrimenti mi toccherà andare via lontano... e io invece voglio stare sempre con lei! ».

« Sì, Mara, è così: è proprio quello che penso » disse Bube commosso.

**(da Carlo Cassola, *La ragazza di Bube*, Premio Strega 1960 <https://docplayer.it/19037531-Carlo-cassola-la-ragazza-di-bube-strega-1960-carlo-cassola-la-ragazza-di-bube-premio-strega-1960-1.html>)**

1) Riassumi il testo in sei righe; dividi il testo in sequenze (descrittive, riflessive, narrative, dialogate)

### **Diana**

Mara e Bube, dopo aver passato la notte insieme in un capanno nascosto, si trovano nei pressi del rifugio; in questo frangente Mara propone a Bube di nascondersi in casa sua. Dopo il rifiuto del ragazzo, Mara inizia a porre delle domande a Bube per comprendere meglio la sua personalità e il suo passato e lo porta a raccontarle finalmente l'episodio di San Donato. **Mara oppone alle ragioni di Bube riguardo l'omicidio commesso una decisa contrarietà e la discussione sfocia in un litigio: con la sua caratteristica semplicità, Mara induce Bube a riflettere sulle sue azioni. Alla fine del brano i due ragazzi fanno pace e si confidano di amarsi.**

### **Carlotta**

Nella prima parte del brano Bube risponde ad una domanda di Mara, che aveva chiesto a lui quale e quanto fosse l'amore che provava per i suoi genitori e quello che provava per lei, raccontando della sua infanzia difficile con un padre assente, mentre nella seconda parte il dialogo si sposta sugli avvenimenti del giorno prima: Mara chiede a Bube il motivo per il quale aveva picchiato il prete, ma il ragazzo si infastidisce per la domanda e la conversazione sfocia in un litigio in cui Mara rimprovera Bube per le sue azioni troppo impulsive, e lui prova di giustificare il suo modo di comportarsi cercando comprensione da parte di lei.

**PRIMA SEQUENZA: descrittiva, contiene le cinque righe iniziali.**

**SECONDA SEQUENZA: dialogata, il dialogo in cui Mara propone a Bube di andare a casa sua.**

**TERZA SEQUENZA: dialogata e narrativa, Bube parla della sua infanzia.**

**QUARTA SEQUENZA: dialogata e riflessiva, Bube spiega le motivazioni per le quali ha picchiato il prete Ciolfi ed ucciso il figlio del Maresciallo.**

**QUINTA SEQUENZA: riflessiva, le ultime undici righe**

2) Individua: esordio, peripezie, Spannung, conclusione.

### **Marta**

**Esordio: Mara comincia a parlare e domanda a Bube se si vuole nascondere nella capanna vicino a casa sua.**

**Peripezie:** Bube racconta della sua famiglia e della sua infanzia, di quando a Volterra ha incontrato padre Ciolfi e lo ha picchiato, di San Donato dove ha ucciso il figlio del maresciallo per vendicare la morte di un suo amico.

**Spannung:** Bube si altera con Mara e i due litigano.

**Conclusione:** fatta la pace, Bube promette a Mara di non commettere più altri atti di violenza.

### **Francesco**

**Esordio:** descrizione iniziale.

**Peripezie:** Mara e Bube iniziano a dialogare.

**Spannung:** Si accende la lite tra i due innamorati.

**Conclusione:** Bube commosso e pentito promette alla sua amata Mara di non commettere più certi crimini.

3) Indica l'ambientazione e il tempo storico / tempo del racconto (mese, giorno, anno, parte della giornata)

### **Diana**

Il brano è ambientato nella radura e nel bosco vicino al capanno in cui Mara e Bube si sono rifugiati per nascondersi dalle autorità dopo l'omicidio commesso da Bube. Nel brano, la rappresentazione dello spazio è ricca di dettagli ed è funzionale alla rappresentazione realistica della vicenda.

Nel romanzo, i luoghi ricorrenti sono legati al territorio Toscano, e sono luoghi a cui l'autore Carlo Cassola era particolarmente legato; sono perciò descritti con una particolare attenzione.

**Nel brano mi ha colpito un passaggio in cui le caratteristiche psicologiche di Mara vengono amplificate e proiettate nell'ambiente circostante: "Il buio, che aveva cancellato le squallide immagini del giorno, le faceva tornare la fiducia."** Questa caratteristica dell'ambientazione ricorre in più punti del romanzo.

Il romanzo si ambienta nell'arco di tempo che comprende l'immediato dopoguerra (1945-1947) fino a sette anni più tardi, dove troviamo l'ultima scena del romanzo. Per la maggior parte del romanzo c'è corrispondenza tra fabula e intreccio, ma sono presenti anche alcuni flashback; uno di questi è presente nel brano analizzato.

### **Aurora**

Questa scena è ambientata nelle campagne, presso Volterra, in un capanno, dove i giovani hanno trascorso le due notti che precedono la fuga di Bube verso la Francia, quindi essa si svolge nelle prime ore del mattino. **Considerando che Bube e Mara si sono conosciuti dopo la Liberazione, e hanno trascorso un breve periodo di distanza, durante il quale Bube scriveva delle lettere a Mara, concluderei che l'episodio riportato si svolga durante la prima metà del 1946.**

4) Quali sono i personaggi principali? Nel romanzo, esistono personaggi secondari?

### **Aurora**

**I personaggi principali di questo brano, e poi di tutto il romanzo, sono Mara e Bube.**

Bube è un giovane ragazzo partigiano, che ha perso il padre da piccolo e che viene da una famiglia molto semplice; Mara è una ragazza frivola e semplice, proveniente da Monteguidi che ha perso il fratello Sante in battaglia. Incontrerà Bube grazie alla conoscenza che il partigiano aveva del fratello.

Nel romanzo è possibile individuare personaggi secondari nelle figure di Stefano, un operario di una vetreria che si interesserà a Mara, di Lidori e di Memmo, due compagni di Bube, della famiglia di Bube (composta dalla madre e dalla sorella), della famiglia di Mara, di Ines e di Liliana.

#### 5) I personaggi ricordati in questo brano sono “piatti” o “a tutto tondo”?

##### **Livia**

I personaggi che si caratterizzano per essere a tutto tondo sono gli stessi Mara e Bube. La giovane ha una maturazione psicologica non indifferente: da giovane sfrontata e vivace, conosce il vero amore e il dolore di subire conseguenze e prendere decisioni. Bube, molto orgoglioso e abituato ai comportamenti violenti, capisce sul serio la gravità delle sue azioni: dalla discussione nel capanno comincia a prenderne coscienza, e finisce addirittura per riconoscere come unica vera sostenitrice colei che gli ha fatto veramente capire i suoi errori, cioè è Mara. I restanti sono piatti o a bassorilievo, cioè a metà strada tra personaggio piatto e a bassorilievo. Si parla di personaggi con un comportamento per lo più prevedibile ma che talvolta stupiscono con dei comportamenti inaspettati. Ne è un esempio il padre di Mara, che è presentato sempre come personaggio piatto ma che nelle pagine finali del romanzo modifica le sue posizioni, spiegando a Mara che forse la giovane si è già sacrificata fin troppo per Bube.

#### 6) Il narratore è eterodiegetico od omodiegetico?

##### **Diana**

Il narratore è eterodiegetico, poiché è un narratore esterno ed onnisciente. Cassola, nel racconto, non interviene commentando gli eventi o guidando il lettore direttamente, come per esempio avviene con Manzoni, ma è possibile riconoscere la sua presenza nei piccoli dettagli che caratterizzano la sua opera, in accordo all'idea del subliminale.

#### 7) Quale focalizzazione è presente?

##### **Diana**

La focalizzazione all'interno del romanzo è generalmente esterna, ma l'autore inserisce una focalizzazione interna nei dialoghi e nelle osservazioni fatte, ad esempio, da Mara, per dare ancora più spessore ai personaggi e la possibilità al lettore di entrare in contatto con i personaggi.

#### 8) Che stile ha l'autore? Quali le sue intenzioni?

##### **Clara Maina**

Il lessico di Cassola è volutamente semplice, e l'autore ha voluto descrivere una storia d'amore sullo sfondo dell'Italia da poco liberata dal fascismo. Ha mostrato un altro lato della Resistenza e dei partigiani rispetto a quello che veniva fatto solitamente vedere, meno perfetto e più umano, che comprende quindi anche gli sbagli, motivo per cui è stato molto criticato, per esempio da Pier Paolo Pasolini. Ma come dichiarato in un'intervista, Carlo Cassola non è dalla parte né del Comunismo né del Fascismo, ma da quella “della vita.”

**È riuscito a mostrare tutto questo tramite lo stile che ha inventato, e che aveva iniziato a sperimentare con il giornalino scolastico del Liceo Classico Pilo Albertelli, allora**

**“Umberto I” quello del subliminale: tramite particolari che sembrano insignificanti, si indica molto altro, utilizzando un messaggio sottointeso.**

### **Livia**

I dialoghi di questo brano sono composti per lo più da frasi brevi intervallate dai ricordi del passato. Da questi emerge la volontà dei personaggi, prevalentemente da parte di Mara, di osservarsi dentro, di esplorare ogni sfumatura dei propri pensieri e di quelli dell'altro. Anche quando il tono si fa più incalzante la scrittura di Cassola non si tinge mai con toni eccessivi o violenti. In questo estratto attraverso l'analisi dei sentimenti reciproci dei personaggi lo scrittore tende a indirizzare l'attenzione del lettore sul significato profondo del dialogo.

**Quella dell'autore è una narrazione che non si disperde e nella quale il lettore coglie senza difficoltà gli aspetti emotivi dei due personaggi. L'obiettivo dello scrittore credo risieda nella sua volontà di comunicare in maniera nitida la realtà interiore dei due personaggi e le loro sensazioni.** Nonostante quest'apparente semplicità e naturalezza della scrittura Cassola è riuscito a trasmettere i valori della fedeltà e del confronto rispetto alle proprie scelte individuali, dei legami umani e dei sentimenti che lo regolano.

### **Tommaso**

Il linguaggio di Carlo Cassola è un linguaggio molto semplice e colloquiale che tutti possono capire, tuttavia è anche subliminale, cioè ci fa capire qualcosa senza dirlo esplicitamente. Sicuramente la scelta del linguaggio “popolare” dell'autore è scelto per far “respirare” ai lettori il clima del dopoguerra e aiuta ad immergersi profondamente nel racconto di una storia d'amore in tempi difficili. **Il romanzo è molto attuale viste le condizioni in cui stiamo vivendo da un anno a questa parte e credo che ogni ragazzo nel leggerlo ci si possa rivedere, come è successo a me.**